

3

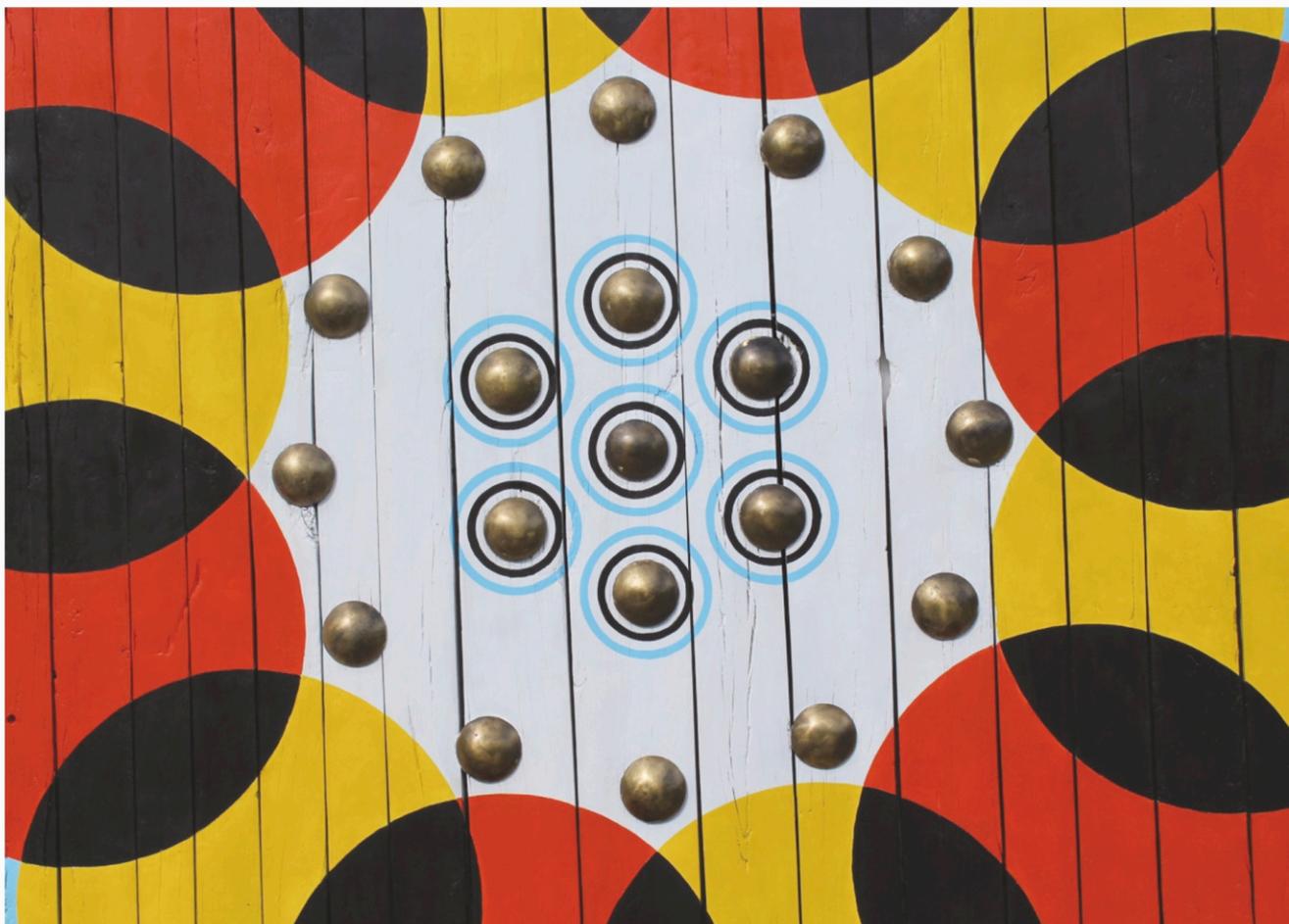


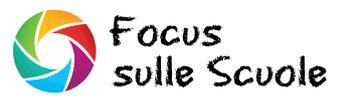
Focus sulle Scuole

iprase
apprendimento ricerca innovazione

Alternanza scuola-lavoro e restauro

a cura di **Silvana Zadra** e **Pietro Marsilli**





Alternanza scuola-lavoro e restauro

a cura di **Silvana Zadra** e **Pietro Marsilli**

IPRASE – Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa

via Tartarotti 15 – 38068 Rovereto (TN) – C.F. 96023310228
tel. 0461 494500 – fax 0461 499266
iprase@iprase.tn.it, iprase@pec.provincia.tn.it – www.iprase.tn.it

Comitato tecnico-scientifico
Mario G. Dutto (Presidente)
Livia Ferrario
Michael Schratz
Laura Zoller

Direttore
Luciano Covi

© Editore Provincia autonoma di Trento – IPRASE
Tutti i diritti riservati
Prima pubblicazione maggio 2018
ISBN 978-88-7702-451-0

Segreteria organizzativa CeDop: Sonia Brusco

Realizzazione grafica e stampa:
Tipografia Mercurio – Rovereto

Il volume è disponibile all'indirizzo www.iprase.tn.it
alla voce *documentazione-catalogo e pubblicazioni*

ENTI PROMOTORI



IPRASE PER L'AMBIENTE

Questo documento è stampato interamente su carta certificata FSC®
(Forest Stewardship Council®), prodotta con cellulosa proveniente da foreste gestite in modo responsabile,
secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici

INDICE

PRESENTAZIONE	7
1. Il Liceo artistico Alessandro Vittoria di Trento e il restauro delle opere di Umberto Mastroianni presso il Liceo Russell di Cles	13
2. I ragazzi di due scuole impegnati nel recupero di due sculture	15
3. Arte e amicizia, Oliviero Dusini e Umberto Mastroianni	17
4. Intervista a Walter Dusini	19
5. Umberto Mastroianni – Cenni biografici	23
6. Oliviero Dusini e Umberto Mastroianni	27
7. Intervento di restauro effettuato su due opere dell'artista Umberto Mastroianni	31
8. Cronistoria di un restauro.....	37
9. Documentazione fotografica delle fasi operative del restauro	43
10. I ragazzi del Liceo Vittoria in “aiuto” all’Istituto Russell di Cles Restauro opere di Umberto Mastroianni.....	57
Bibliografia	61

PRESENTAZIONE

Restaurare un'opera d'arte è attività di grande importanza culturale. Attraverso il restauro l'opera può mostrarsi negli anni con uguale forza espressiva e comunicativa, contrastando l'effetto del tempo e la conseguente usura che insidiano la realtà fenomenica in cui questa si manifesta. È intuitivo come il restauro sia un'operazione diversa da quella creativa dell'artista, che assai raramente può ritornare sulla propria opera in un momento successivo per intervenire nella conservazione.

Gli artisti sono coscienti di non potere essere quasi mai coinvolti nella preservazione di ciò che hanno creato. Da ciò nasce la responsabilità del proprietario dell'opera d'arte, unita a quella di chi è chiamato a restaurarla. Il ruolo di proprietari e restauratori è per certi aspetti simile: si tratta di "fare qualcosa" affinché l'opera d'arte – e con questa il messaggio dell'artista – possa continuare a vivere. Mentre l'attrezzatura dell'artista è rivolta alla creazione e all'innovazione del linguaggio artistico, gli strumenti del restauratore sono le capacità tecniche e, soprattutto, la perizia necessaria per interpretare, rispettandolo, il significato dell'opera e restituirla alla sua piena fruibilità culturale.

Creare, salvaguardare e proteggere un'opera d'arte può sembrare inutile. Lo sembra, poiché siamo in una società colonizzata dall'utile, dal *Denken als Rechnen*. L'arte può risvegliare un paradigma diverso, quello del *Denken und Danken*, come ci propone Thomas Mann per il quale «*Denken und danken sind verwandte Wörter; wir danken dem Leben, indem wir es bedenken / Pensare e ringraziare sono due parole affini; diciamo grazie alla vita, ripensandola*». L'inutilità non è un disvalore. La catena dell'utilità (A mi è utile per B e B mi è utile per C, che mi è utile per D...) non ha significato, non arricchisce la nostra umanità se non ci si ferma, prima o poi, davanti a qualcosa di splendidamente inutile.

La bellezza è simbolica, mette in relazione il sensibile e lo spirituale. Di fronte all'opera d'arte continuiamo a cercare oltre, andiamo verso l'indicibile, l'invisibile. La bellezza ha il suo contesto, che è la non-bellezza, allo stesso modo come la giustizia lo ha nell'ingiustizia e la verità nella menzogna. L'esperienza umana ci fa toccare con mano che cosa sia il brutto, che sta nell'offesa sopportata dal nostro io; il bello è quando arriva qualcosa che ci solleva e ci porta in un'altra dimensione.

All'entrata del Liceo sono presenti due installazioni realizzate dall'artista laziale Umberto Mastroianni. Le opere sono state donate al Liceo Russell nel 2000 dal dott. Oliviero Dusini, dopo la chiusura definitiva dell'Antica Conceria Pio Dusini che operò a Cles dal 1830 al 2000 e fu una presenza importante per l'economia della borgata e della Val di Non. Il dott. Oliviero Dusini fu un collezionista di opere d'arte del Novecento, fu mecenate e strinse sincera amicizia con lo scultore.

Negli anni Novanta Umberto Mastroianni realizzò le opere esposte all'ingresso del Polo scolastico, recuperando alcuni manufatti industriali dismessi della conceria, intervenendo con il colore e trasformandoli in opere d'arte. Le due installazioni sono una grande ruota di legno (fondo o coperchio di un tino da concia) dipinta con motivi geometrici circolari e montata in verticale su supporti metallici, e una ruota più piccola, di ferro, montata su struttura metallica, anche questa colorata dall'artista.

Secondo alcuni autorevoli pareri, ripresi e descritti dal contributo di Silvana Zadra e Pietro Marsilli, le due "Ruote" sono influenzate dall'esperienza giapponese di Mastroianni.

La donazione delle opere avvenne con il coordinamento del prof. Franco Lancetti, docente di Disegno e Storia dell'arte del Liceo Russell, nel contesto di una articolata mostra sul cuoio, organizzata all'interno dell'atrio-pira-

midie del Polo scolastico. Il suo contributo riprende quel particolare momento di collaborazione scuola-territorio.

Le opere del Polo scolastico, esposte agli agenti atmosferici, ormai sporche e fortemente danneggiate nei colori, necessitavano di un restauro urgente, sollecitato anche, in modo rispettoso e collaborativo, dal dott. Francesco Dusini, nipote del donatore. Il progetto di restauro delle due installazioni è stato l'occasione per abbozzare un progetto didattico nell'anno 2016/2017 che potrà continuare negli anni a seguire, per affrontare le tematiche legate alla conceria storica e alla cittadina clesiana.

Nella prima fase del progetto (il restauro delle Ruote) il Liceo Russell ha coinvolto il Liceo artistico Alessandro Vittoria di Trento. La classe quarta E, sezioni di Arti figurative e di Design – curvatura dell'arredamento e del legno, coordinata dalla restauratrice professionista Ileana Ianes e seguita dai docenti Alberto Larcher e Gianluca Pasquali, ha potuto portare a termine un'esperienza di lavoro nel campo del restauro che rientra nell'alternanza scuola-lavoro prevista per le classi del triennio.

Grazie alla collaborazione tra le due scuole, all'aiuto economico del Lions Club Cles e al prestito di attrezzatura da parte del Comune di Cles, le due sculture hanno ritrovato la loro forza espressiva e possono ora essere apprezzate da studenti, personale e ospiti del Polo.

I nomi delle studentesse e degli studenti dell'Istituto delle Arti che hanno lavorato al restauro sono ricordati dal loro preside, prof. Roberto Pennazzato, nel suo contributo. Il lavoro di documentazione e la cronaca del restauro, corredata da fotografie, hanno avuto la guida e l'assistenza del prof. Pietro Marsilli, cui va un doveroso grazie. Gratitudine sincera da parte del Liceo Russell a questi amici, studenti dell'Istituto delle Arti di Trento, ai loro docenti, all'attuale preside prof. Pennazzato e al precedente preside prof. Paolo Rasera, con il quale si era concordata l'attività.

Grazie anche alla prof.ssa Silvana Zadra e al prof. Claudio Chini del Liceo Russell per il coordinamento dei materiali di questa pubblicazione e per la ricerca degli antefatti storici relativi alla mostra lascito Conceria Dusini. Grazie, infine, all'IPRASE e al suo direttore Luciano Covi per la disponibilità a socializzare con la comunità scolastica provinciale questa significativa esperienza congiunta del Liceo Russell e dell'Istituto delle Arti.

Mario Turri
 Già dirigente scolastico
 del Liceo Bertrand Russell
 Cles, agosto 2017



**ALTERNANZA
SCUOLA-LAVORO
E RESTAURO**

1. IL LICEO ARTISTICO ALESSANDRO VITTORIA DI TRENTO E IL RESTAURO DELLE OPERE DI UMBERTO MASTROIANNI PRESSO IL LICEO RUSSELL DI CLES

di Roberto Pennazzato*

Tra fine aprile e inizio maggio 2017 quindici studenti della classe quarta E, sezioni di Arti figurative e di Design – curvatura dell'arredamento e del legno, del Liceo artistico Vittoria di Trento, sotto la guida di tre docenti, hanno svolto cinque giorni di intensa e gratificante attività presso il Liceo Russell di Cles.

Quando il dirigente scolastico Mario Turri, amico e collega molto stimato, mi ha proposto di collaborare in un progetto di restauro, ho subito garantito l'adesione del nostro Liceo con vero entusiasmo. Il progetto, caratterizzato da un ampio spettro di convergenze, ha visto il coinvolgimento diretto delle nostre due scuole – Liceo Russell e Liceo Vittoria – corroborato dalla presenza di Ileana Ianes, restauratrice di profonda competenza, e della fattiva e concreta disponibilità del Comune di Cles e del Lions Club di Cles.

Si è trattato di un restauro conservativo, attuato anche attraverso un intervento pittorico di ricostruzione, di due opere di Umberto Mastroianni, donate al Liceo Russell da Oliviero Dusini nel 2000, esponente di una famiglia che, proprio in quell'anno, portava a termine ben 130 anni di attività dedicata alla conceria. La rete di sinergie, ricordata sopra, ha garan-

tito un ottimo risultato che può essere verificato osservando il manufatto. L'attività ha prodotto risvolti affettivi, formativi e identitari, di certo non meno importanti, che hanno generato in ogni soggetto coinvolto un "valore aggiunto" che definirei inestimabile.

Ringrazio tutti gli studenti e i docenti del Liceo Vittoria che sono stati, per la nostra parte, i protagonisti delle attività di progetto. L'esperienza, inserita nelle attività di alternanza scuola-lavoro, oltre a contribuire a "risuscitare" un'opera artistica significativa realizzata nel secolo scorso e, quindi, alla sua restituzione alla comunità, ha permesso di vivere pienamente la dimensione artistica, tecnica ed emotiva insita negli interventi di restauro. Gli studenti hanno potuto confrontarsi con una situazione inedita dal punto di vista logistico, agire con, e su, materiali quali il legno, il ferro e la ghisa, utilizzando strumenti, prodotti e modalità di lavoro che, da un lato, hanno definito ulteriormente le loro competenze specifiche e, dall'altro, determinato sensazioni, percezioni ed esperienze che permettono di "andare oltre" e confrontarsi con aspetti concettuali e creativi che costituiscono l'essenza di ogni "dimensione artistica".

Voglio citare, con piacere, i nomi degli studenti e dei docenti del Liceo Vittoria che hanno portato a termine il lavoro programmato. Gruppo di Arti figurative: Luna Bazzanella, Chiara Bernardi, Elisa Gazzini, Samanta Gozzer, Asia Paoli, Vera Recaj e Alice Valentini, sotto la guida del prof. Alberto Larcher.

Gruppo di Design – curvatura dell'arredamento e del legno: Marco Agostini, Lisa Ber-

landa, Samuele Boninsegna, Claudia Bosetti, Lorenzo Gasperat, Eleonora Gottardi, Sara Paoli e Giulia Tomasi sotto la guida del prof. Gianluca Pasquali.

Entrambi i gruppi sono stati assistiti dal prof. Pietro Marsilli per gli aspetti di documentazione e cronaca del restauro.

* Dirigente scolastico dell'Istituto di Istruzione delle Arti Vittoria-Bonporti-Depero di Trento e Rovereto

2. I RAGAZZI DI DUE SCUOLE IMPEGNATI NEL RECUPERO DI DUE SCULTURE

di Silvana Zadra*

Ho avuto l'occasione di seguire questo progetto di restauro durante l'anno scolastico 2016/2017, anno in cui ho insegnato Disegno e Storia dell'arte presso il Liceo Bertrand Russell di Cles. Oltre a seguire il lavoro mi sono impegnata a documentare lo stesso e a raccogliere il materiale inerente allo svolgimento del progetto.

Il recupero di un manufatto artistico, oltre a ridare vita all'opera interessata, è una grande occasione di studio e ricerca approfondita in diversi campi. Insieme agli aspetti tecnici, legati ai materiali e alla loro conservazione, studiando la vita dell'artista e il periodo in cui ha operato, molte volte si scoprono anche interessanti connessioni e relazioni tra le persone e gli ambienti frequentati. L'amicizia con Oliviero Dusini ha portato l'artista Mastroianni in Trentino e in particolare a Cles e ha lasciato il suo segno nella cittadina della Valle di Non. Il Trentino negli anni è sempre stato riconoscente a questo personaggio e lo ha omaggiato con diverse mostre a lui dedicate. Per citarne alcune: *"Collezioni trentine di arte contemporanea"* presso la Galleria civica, Trento 1991; *"Grandi artisti italiani a Castel Ivano, Umberto Mastroianni"* Castel Ivano, 1993; *"Um-*

berto Mastroianni" presso il Palazzo Assessorile di Cles, 1998. Molte opere dell'artista fanno parte della collezione privata della famiglia Dusini.

La Legge provinciale sulla scuola promuove la conoscenza della storia locale, delle tradizioni, della storia dell'arte in Trentino e auspica pure la collaborazione fra Istituzioni diverse.

È esattamente quanto è stato posto in essere. Gli studenti delle due scuole coinvolte hanno avuto l'occasione di mettere in pratica le conoscenze acquisite durante le lezioni con gli studi formali e sviluppare competenze.

Per gli studenti del Liceo artistico il restauro si inserisce nel programma di alternanza scuola-lavoro, previsto dalla Legge del 2015 sulla "Buona Scuola".

All'interno del curriculum scolastico, nelle materie di Disegno geometrico e di Storia dell'arte, gli studenti hanno approfondito e preparato in aula i vari argomenti necessari alla predisposizione dell'intervento di restauro. È stato eseguito il rilievo della Grande Ruota e ne è stata ricavata la struttura geometrica del disegno. Sono stati indagati i colori originali e i loro accostamenti. Un modulo specifico durante le lezioni di Storia dell'arte è stato dedi-

cato alla figura dell'artista Umberto Mastroianni.

Con questo bagaglio e con le conoscenze acquisite durante tutti gli anni scolastici, i ragazzi hanno potuto affrontare una nuova esperienza formativa: il restauro di un'opera d'arte moderna, sotto la guida di una restauratrice professionista. Contestualmente la restauratrice, con i professori coinvolti, ha affrontato la parte più tecnica: dall'analisi dei materiali di cui sono composte le sculture, allo stato di conservazione, la composizione dei colori e le strategie di intervento. Importante è stata anche la ricerca di documenti, sia scritti che fotografici, per conoscere l'oggetto, e permettere la formulazione di una diagnosi che garantisca l'intervento migliore. Dopo alcuni sopralluoghi e incontri tra i professori coinvolti, alla fine di aprile 2017, il gruppo di studenti del Liceo Alessandro Vittorio, con gli insegnanti e la restauratrice, hanno incominciato a lavorare sulle sculture del Polo scolastico di Cles. Ho osservato le loro giornate di lavoro: entrambi i gruppi hanno operato con interesse sulle due sculture. Il rapporto con la professionista e con i docenti è stato più diretto e "attivo" perché ogni operazione è stata prima spiegata e discussa e poi eseguita con un costante confronto "sul campo" tra tutti gli attori coinvolti. I ragazzi

sono intervenuti concretamente nella elaborazione delle scelte e delle decisioni nelle varie fasi del restauro. La valenza formativa è stata così massima.

In alcune classi del triennio del Liceo Russell ho presentato il progetto di restauro spiegando l'importanza della conservazione delle testimonianze artistiche e le varie teorie e fasi del restauro, argomenti che fanno parte del programma di Disegno e Storia dell'arte. Anche in questo caso la spiegazione ha avuto un riscontro diretto con le visite alle sculture mentre i lavori erano in atto. L'occasione di vedere il prosieguo dei lavori e poter chiedere spiegazioni alla restauratrice, man mano che il recupero dei manufatti avanzava, è stata una opportunità molto apprezzata dagli studenti. La figura e l'arte di Umberto Mastroianni è stata studiata: in particolare le due opere presenti a Cles nell'area della scuola, sempre sotto agli occhi di tutti ma spesso non conosciute in modo adeguato. In parallelo alcune ragazze del Liceo linguistico si sono occupate di studiare la concerta Dusini nell'ambito del progetto "Borgata di Cles". Ovviamente tale restauro costituirà anche in futuro uno stimolo e un'occasione di approfondimenti multidisciplinari.

*Docente di Disegno e Storia dell'arte
presso il Liceo Antonio Rosmini di Trento
e già presso il Liceo Bertrand Russell di Cles

3. ARTE E AMICIZIA, OLIVIERO DUSINI E UMBERTO MASTROIANNI

di Franco A. Lancetti*

La vita di un'amicizia si può misurare nel tempo, ma anche nelle opere che testimoniano quel legame. Umberto Mastroianni è uno dei più grandi scultori del secolo breve, l'ultimo futurista; Oliviero Dusini, industriale, collezionista d'arte e vero amico di Umberto, si può dire che ha visto e pensato al futuro, lasciando una traccia di storia locale. Erano amici!

Quando si mise in atto il progetto "Cuoio", quale nucleo documentale storico delle concerie di Cles dal 1830 al 2000, anno di cessazione dell'attività, chi qui scrive aveva un'idea precisa, poi completamente sostenuta da Oliviero Dusini; nacque così due anni dopo, l'Esposizione didattica permanente presso il Polo scuole superiori di Cles, intitolata al suo donatore.

Le vicende successive sono tristi per l'epilogo, ma significative per quanto riguarda questo primo progetto di archeologia industriale trentino, pensato e realizzato, reso fruibile e poi inspiegabilmente mortificato e chiuso dall'ottusa indifferente negligenza della burocrazia provinciale. Eppure a suo tempo diversi furono i patrocinii di sostegno, documentati ampiamente dai depliant e dai documenti depositati.

Andando oltre: cosa rimane? Molto di tutto, il progetto realizzato, il recupero documentario, la raccolta dei verbali di esecuzione e il tutto racchiuso in un CD didattico, suscettibile di ampliamenti, le fotografie e le tracce di tutti coloro che hanno collaborato, compresi i sostenitori finanziari. Cosa rimane dell'esposizione, che avrebbe dovuto essere permanente? Solo due opere d'arte, progettate da Umberto Mastroianni insieme a Oliviero Dusini, pensate e disegnate durante le lunghe chiacchierate svoltesi sulla terrazza Dusini, sovrastante, guarda caso, il Polo delle scuole. I disegni, gli schizzi generali sono ora conservati dalla famiglia, completi dei colori e nell'uso dei materiali recuperati dalle macchine da conceria, botti, contrappesi, pulegge, volani e dischi in ghisa.

Al momento dell'allestimento generale, ogni pezzo era al suo posto nello spazio a disposizione, sia nell'atrio scolastico, che nelle vetrine nei corridoi del Liceo, dove facevano esempio didattico storico ai giovani studenti e ai visitatori. Le due grandi opere d'arte furono collocate dove si trovano ancor oggi dopo 15 anni (invero restaurate durante la scorsa primavera) nel giardino del Polo scolastico. Al sot-

toscritto cosa rimane? Solo il ricordo di una esperienza entusiasmante, il ricordo di Umberto e di Oliviero, il ricordo di tutto il lavoro sperimentale svolto con i miei studenti, quel progetto “Cuoio” realizzato, la delusione per la smobilitazione del tutto contro la mia volontà, compresa la demolizione degli edifici andando contro tutte le premesse. Quella delusione mi portò a chiedere il trasferimento a Trento, dopo 29 anni di insegnamento a Cles. Oggi vedo ancora tutti quei ragazzi al lavoro sul progetto, tutti ora sono adulti professionisti che operano nella società trentina, molti anche fuori provincia, ma quelli che incontro hanno un ricordo positivo di quella esperienza formativa unica e irripetibile nel suo genere. Rimangono nelle loro domande tanti perché.

Perché? Perché hanno smobilitato tutto?

Meno male che la storia del lavoro non è andata distrutta, in internet vi sono ancora tracce, ma l'indifferenza è una grande demolitrice, le due grandi sculture rimangono col loro “peso” culturale, storico e documentario, sono una testimonianza non facile da ignorare.

Chi le guarda si domandi perché sono lì, di che materiali sono fatte, chi le ha progettate pensate e prima ancora chi le ha costruite per l'uso industriale; sono una tangibile testimonianza della storia di una comunità, rimangono una memoria fisica “pesante alcune tonnellate”.

**Già docente di Disegno e Storia dell'arte presso il Liceo Bertrand Russell di Cles*

4. INTERVISTA A WALTER DUSINI*

Ragazze della 3LB del Liceo Russell

Per il progetto “Borgata di Cles” un gruppo di studenti del prof. Carlo Vedova, docente di Disegno e Storia dell'arte del Liceo linguistico Russell, composto da Gaia Dallago, Elena Leonardi, Valentina Pedron e Rupinder Kaur della classe terza LB, deve occuparsi della Conceria Pio Dusini di Cles.

Per avere informazioni riguardanti l'argomento si è deciso di intervistare il signor Walter Dusini, nipote del fondatore della conceria, che ha accolto i ragazzi nel suo studio ed è stato disponibile a rispondere alle domande sulla storia della fabbrica e sui metodi di trattamento e lavorazione del cuoio. Di seguito l'intervista svolta il 2 febbraio 2017.

In che anno è stata costruita la conceria?

I lavori di costruzione della conceria sono iniziati nel 1924 e nel 1926 venne inaugurata, ma comprendeva solo la parte centrale dove c'era la scritta “calzature, conceria e pellami”. Poi negli anni Cinquanta sono state aggiunte due ali sui due lati opposti dell'edificio: una verso nord e l'altra verso sud. Inizialmente, nel 1859, la conceria si trovava in zona “Garbarie di Spinazzeda” dove c'era già un'altra conceria della famiglia di Giacomo Dusini, l'ex sindaco di Cles.

Che cos'era?

È stata progettata come industria conciaria, nella quale si produceva solo e unicamente cuoio per le suole delle scarpe.

Dove veniva venduto il cuoio?

Il cuoio veniva prodotto e venduto in zona e in tutto il Trentino Alto Adige. Dopo la guerra mio nonno iniziò a vendere il cuoio specialmente ai calzolai di Veneto, Emilia Romagna e Lombardia.

Quali sono i processi di lavorazione del cuoio?

Il cuoio veniva trattato con un sistema di concia, chiamato concia vegetale, perché veniva introdotto nella pelle il tannino, che è un estratto vegetale ricavato dai legni. I legni che contengono più tannino sono: il noce, il castagno, la mimosa, le foglie di sommacco. Venivano conciate solo pelli di mucca perché era più adatta per fare il cuoio e veniva usata solo la schiena. Si partiva dalla pelle grezza, scuoiata e conservata con il sale. La prima fase era la pulitura e il rinverdimento, cioè riportare la pelle allo stato fresco, perché il sale toglie acqua. Poi veniva tolto il pelo con della calce.

In seguito iniziava la fase della scarnatura che consisteva nel togliere il grasso e la carne dalla pelle. C'era una macchina con dei coltelli che faceva questo lavoro. La pelle doveva essere portata a una situazione acida per mettere il tannino. Si faceva un bagno di acidi, come acido naturale, formico, cloridrico o solforico. Successivamente le pelli venivano appese in grandi vasche con acqua e tannino. C'erano una serie di vasche e si partiva da una concentrazione bassa di tannino, per dare colore alla pelle, fino ad arrivare a quella più alta per evitare bruciature. Il processo poteva durare anche due mesi. Dopo l'ultima vasca le pelli venivano messe in botti che giravano e la temperatura saliva fino a 40-45 gradi, con un'alta concentrazione di tannino per dare l'ultima fissata. Tolte dalle botti, venivano strizzate per asciugarle e si passava alla fase della rasatura in cui si usavano delle macchine con dei coltelli per togliere la carne rimasta e portarle tutte più o meno allo stesso spessore (3-4-5 mm). Lo spessore del cuoio e delle soles veniva dato dal peso della pelle. Rasate le pelli, venivano messe in botti più piccole che giravano molto velocemente. Tolte dalle botti, venivano appese in grandi stanzoni (asciugatoi) e venivano asciugate. Così, dopo due-tre giorni, il cuoio era pronto. L'ultima fase era la cilindratura, che avveniva grazie a una macchina con una grande ruota, sotto cui si mettevano i teli di cuoio: la ruota li schiacciava, li

faceva diventare lucidi e li fissava ancora di più. Il cuoio era così finito ed era pronto per essere spedito ai calzaturifici, dove veniva tranciato e tagliavano per farne le soles. Quello grosso veniva usato per le scarpe da uomo, mentre quello fine per quelle da donna. Negli anni Sessanta è stato cambiato il sistema di concia e abbiamo iniziato a vendere il cuoio soprattutto nelle Marche dove facevano specialmente scarpe da uomo.

Quanti lavoratori c'erano?

Dal 1926 al 2000 abbiamo dato lavoro a circa 20 operai per 75 anni: non hanno mai fatto un'ora di cassa integrazione e hanno preso lo stipendio tutti i mesi regolarmente. Fino agli anni Sessanta era l'unica industria presente a Cles e ha dato da vivere a 20 famiglie per più di 70 anni. Lì poi si era formata una zona industriale integrata, dietro c'era una grande segheria con 90 operai. Lì vicino c'era la stazione del tram con un binario che arrivava davanti alla porta della conceria e della segheria, a noi arrivavano le pelli e mandavamo il cuoio, e alla segheria arrivavano i tronchi e mandavano le assi. Negli anni Venti zone industriali fatte così non c'erano. Fino agli anni Sessanta nella conceria avevamo un'officina con un meccanico fisso che lavorava alla manutenzione delle macchine. Avevamo bisogno di un meccanico che ci aiutasse perché eravamo l'unica industria in tutto il Trentino Alto Adige.

Quante conchiere c'erano?

Una volta in ogni paese c'era una conceria. Mio nonno, Pio Dusini, aveva imparato l'arte del trattamento del cuoio a Fondo, dove c'era una conceria, e mio padre aveva imparato a Lana. Fino alla metà dell'Ottocento a Cles c'erano 5-6 conchiere. In tutto il nord Italia ce n'erano molte, dal Piemonte fino al Friuli Venezia Giulia. In genere le conchiere erano vicine ai corsi d'acqua perché era la principale fonte di energia elettrica e perché ne veniva utilizzata molta per lavorare il cuoio.

Perché non c'è più la conceria?

Abbiamo continuato a produrre cuoio fino al 2000, anno in cui il complesso è stato comperato dalla Provincia con una trattativa privata, per farne le scuole superiori, ma dopo anni non avevano ancora fatto niente. Noi abbiamo consegnato l'edificio intatto, anche se successivamente le tegole hanno cominciato a rompersi a causa della grande nevicata di quell'anno. Poteva essere ristrutturato anche come recupero industriale, perché l'edificio aveva una linea architettonica ben definita e le sue misure di 60x15 m, erano perfette per costruire 30 aule. Però, a causa della rottura del tetto, è diventato pericoloso e nel 2013 è stato abbattuto.

Prima di lasciarci, il signor Dusini ci ha dato alcuni volantini, uno dei quali riguarda una

mostra fatta al Liceo Bertrand Russell, dove erano stati esposti vecchi macchinari, carretti e prodotti per conciare, poi però questo progetto è stato abbandonato. Nonostante ciò hanno deciso di lasciare all'esterno della scuola un pezzo di un macchinario, il fondo di una botte che è stata disegnata sull'idea di Mastroianni.

Dusini ha concluso dicendo che: *Questa fabbrica ha fatto un po' la storia della Val di Non e di Cles, anche perché il cuoio che facevamo era molto apprezzato, perché usavamo pelli di pregio che venivano conciate in un certo modo. Abbiamo sempre servito i migliori calzaturifici italiani, tra cui Ravatti, Moreschi... i migliori e i più cari.*

Abbiamo trovato anche degli articoli di giornale in cui si parla dell'ex conceria Dusini e dei progetti che il Comune aveva a riguardo della costruzione delle scuole. Si parla dei costi elevati del progetto e dei tempi che, secondo il sindaco, erano molto lunghi. Nell'articolo del giornale "Trentino" del 5 gennaio 2011 è riportato: *Per l'amministrazione Flaim, in carica da poco più di un anno, il 2011 si annuncia come un anno fondamentale per dare corso al programma amministrativo che deve fare però i conti con una congiuntura economica sfavorevole. «Il Comune per alcuni anni è ancora impegnato piuttosto pesantemente su una serie di mutui per opere realizzate o in via di completamento, e far quadrare i conti senza*

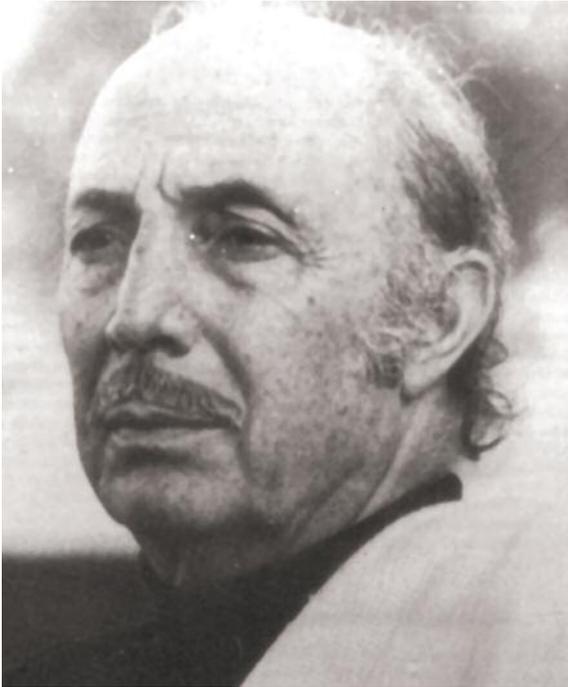
penalizzare i servizi essenziali è un esercizio quasi acrobatico, ma ci riusciremo». Invece nell'articolo del 22 ottobre 2011 è stato scritto: «Siamo soddisfatti perché questo progetto si sta incanalando verso una soluzione anche se i tempi sono ancora lunghi», ha sottolineato il sindaco Maria Pia Flaim [...] La ex concerta Dusini acquistata dalla Provincia nove anni fa, è una pagina di archeologia industriale della valle e l'ex sindaco Giorgio Osele ha chiesto se non sia il caso di mantenerne memoria evitando un raso al suolo dell'intero immobile (oltre 24.600 mc) tenendo in piedi un padiglione: «Ne terremo conto», ha promesso Pisetta ma non è

d'accordo Ezio Dominici (maggioranza) che ha bollato come «vergogna» lo status attuale di degrado dell'ex concerta sostenendo che per conservarne memoria a Cles è «sufficiente quanto raccolto, grazie ad una corposa donazione dei vecchi proprietari dello stabilimento dal professore di Storia dell'arte al Liceo Russell, Franco Lancetti». La discussione si è poi incanalata sulla bonifica dell'area, un aspetto su cui il tecnico provinciale ha tranquillizzato confermando che il terreno è stato monitorato e lo smaltimento (compreso l'amianto) avverrà secondo le procedure.

**Nipote di Vittorio e figlio di Oliviero Dusini*

5. UMBERTO MASTROIANNI - CENNI BIOGRAFICI

di Pietro Marsilli*



Umberto Mastroianni (Fontana Liri, Frosinone, 21 settembre 1910 – Marino, Roma, 25 febbraio 1998) ancora adolescente affina il suo talento prima a Roma, dove frequenta i corsi di Disegno dell'Accademia di San Marcello, poi a Torino (dove già abitava il fratello Ottone, futuro padre dell'attore Marcello), nell'atelier dello scultore Michele Guerrisi. Mito e soggetto religioso sono la cifra stilistica

di Umberto Mastroianni nel periodo pre-bellico.

Nel 1930 arriva il primo riconoscimento ufficiale: il Premio del Turismo, offerto dal Ministero della Pubblica Istruzione e, di lì a poco, le prime mostre a livello nazionale ed europeo. Dal 1933 espone regolarmente alle mostre sindacali nazionali, è invitato a tutte le Quadriennali di Roma, alle Promotrici di Torino e alle Biennali di Venezia. Già ai primi anni Quaranta risalgono i lavori pittorici su materiali poveri.

Autore di forme dinamiche astratto-geometriche che acquisiscono spessore in terrecotte, gessi, cartoni e sacchi grezzi di juta, colorati e raschiati. Va considerato il primo scultore astrattista italiano, caposcuola della rivoluzione del Novecento e artista di assoluto rilievo internazionale. Chiamato in guerra, partecipa alla Resistenza nelle formazioni del canavese, fra Torino e la Valle d'Aosta, con un impegno che rifletterà nelle sue opere successive, caricandovi le istanze partorite da quella concreta lotta in nome della libertà. Il critico Giulio Carlo Argan gli riconobbe la formulazione della *"poetica della Resistenza"*.

Dopo la guerra e la Resistenza, la poetica di

Mastroianni riprende decisamente gli echi del dinamismo plastico di ascendenza, derivazione, futurista, in particolare boccioniana e per certi versi deperiana, rivisitando e ampliandone i contenuti e i riferimenti culturali e imperniandosi sullo studio e sulla resa dei valori dinamici, compresi e conferiti nelle strutture intese come coagulo di linee di forza, nucleo generativo di un'esplosione di gesti bloccati dal peso della materia, intrappolati nella materia.

L'evoluzione successiva è l'approdo alla stagione informale (1950-1961) fase del tutto autonoma, altro atto della sua straordinaria personalità creativa. Il suo tratto è lacerante, intenso, profondo, materico, energico, vibrante. La sua ispirazione è orientata alla ricerca dell'uomo, nella sua accezione consapevole di reduce dalla tragedia e dalla miseria materiale e morale della guerra. Successivamente è attratto dalla interpretazione del tema uomo, che afferma un proprio valore attraverso la dinamica della forma che esce dal bronzo, in compenetrazione con la macchina. Nel 1958 riceve il Gran premio internazionale di scultura alla XXIX Biennale di Venezia.

Dal 1962 si dedica anche all'incisione privilegiando la litografia e l'acquaforte: oltre a varie cartelle illustra diversi volumi. Artista poliedrico che non ha mai smesso di sperimentare le potenzialità dei diversi materiali.

Nello specifico lungo quel decennio abban-

dona le materie povere abitualmente trattate (marmi, terrecotte, cere, arazzi, carta e cartoni graffiati) per il bronzo, il rame, il piombo, l'ottone, l'acciaio finito a oro, smalto e pietre dure, l'argentone smaltato e i materiali plastici, ottenendo forti effetti chiaroscurali, luminosità bronzee e anfratti tenebrosi di drammatica tensione.

Dal 1964 al 1969 crea il *Monumento alla Resistenza italiana* commissionatogli dal Comune di Cuneo, opera di enormi dimensioni e dal peso enorme ma dalla straordinaria levità. Nel 1969 realizza a Cuorgnè, nella città metropolitana di Torino, il *Monumento alla Resistenza canavesana*, dal 1971 il *Monumento ai caduti di tutte le guerre*, a Frosinone, e a seguire il *Monumento alla Resistenza* per Urbino. Il *Mausoleo della pace* a Cassino e il *Monumento ai caduti per la libertà* al cimitero di Torino li realizza, rispettivamente, con gli architetti Sacripanti e Mollino.

Già titolare della cattedra di Scultura all'Accademia di belle arti di Bologna, ne tiene anche la direzione dal 1961 al 1969. Trasferitosi a Marino, insegna poi prima all'Accademia di belle arti di Napoli quindi in quella di Roma. Gli vengono dedicate importanti mostre e rassegne antologiche, fra le quali a Firenze nella Fortezza del Belvedere e a Parigi al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris. La ricerca dell'ultimo decennio lo vede impegnato in diverse scenografie teatrali e privilegiando opere in ac-

ciaio, piombo e bronzo, quali la monumentale cancellata in bronzo del Teatro Regio di Torino, una sorta di summa composita e di testamento spirituale delle opere dei precedenti trent'anni.

Nel 1973 l'Accademia dei Lincei gli conferisce il Premio Antonio Feltrinelli; nel 1976 riceve la Medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte e allestisce una importante mostra a Roma alla Galleria nazionale di arte moderna. Già Grande ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, nel 1989 ne è divenuto Cavaliere di gran croce. Fra gli altri riconoscimenti, di quello stesso 1989 il Premio Imperiale a Tokyo (il "premio Nobel dell'arte") e del 1993 il Premio Michelangelo. Nella notte del 25 febbraio 1998, all'età di ottantotto anni, Umberto Mastroianni muore nella sua casa-museo di Marino. Viene sepolto nel cimitero di Carmagnola (Torino).

Umberto Mastroianni può vantare una bibliografia pressoché sterminata redatta anche dai critici più prestigiosi: da Giulio Carlo Argan a Palma Bucarelli, da Massimo Mila a Carmine Benincasa e a Luigi Lambertini, ma soprattutto da Floriano De Santi.

Sue opere si trovano in oltre 280 musei tra i più prestigiosi del mondo, quali la Tate Gallery di Londra, il Salomon Guggenheim Museum di New York o il Palais des Beaux-Arts di Bruxelles.

Nel 1993 sorge ad Arpino, in provincia di Frosinone, il Centro Internazionale Umberto Mastroianni, che il 15 gennaio 1999 si costituisce in Fondazione Umberto Mastroianni. La direzione artistica dal 2005 è affidata a Maurizio Calvesi e dal 2013 a Lisa Della Volpe. Il museo della Fondazione è attualmente al Castello di Ladislao ad Arpino: in esso sono custoditi un centinaio di lavori di Umberto Mastroianni, in particolare sculture monumentali. A Roma, all'interno del complesso dei musei di San Salvatore in Lauro, è situato il Museo Donazione Umberto Mastroianni che raccoglie tutto il percorso stilistico dello scultore, dal periodo figurativo fino agli ultimi anni, dando una testimonianza completa della varietà di materiali utilizzati nella sua produzione e certificandone l'eccellenza.

*Docente di Storia dell'arte
presso il Liceo Alessandro Vittoria di Trento

6. OLIVIERO DUSINI E UMBERTO MASTROIANNI

di Pietro Marsilli*

Oliviero Dusini (Cles 1926-2007) si laureò a Milano all'Università Commerciale Bocconi nel 1948-1949 con una tesi sull'economia pastorale in Val di Non. L'industria di famiglia, fondata nel 1830, per 170 anni costituì una delle prime attività industriali sorte in valle: una presenza importante per l'economia di Cles e di tutta l'Anaunia, divenendo, con il prestigioso Marchio Elefante, una fra le principali produttrici nazionali di cuoio per le suole delle calzature. Nello specifico Oliviero, con il fratello Armando, ne divenne il manager nel 1972, dopo la morte del padre Vittorio, il quale a sua volta ne aveva preso la guida, con i suoi fratelli, nel 1935, dopo la scomparsa del loro padre Pio, l'imprenditore che aveva trasformato l'azienda da artigianale a industriale trasferendola dall'attuale via Diaz a via Fabio Filzi.

Grande amante del Trentino e delle sue montagne, in qualità di presidente della sezione di Cles della Società degli Alpinisti Tridentini (SAT), negli anni 1950-1952 Oliviero Dusini promosse e curò la riedificazione del rifugio sezionale presso malga Clésera, inaugurato il 28 agosto 1953. L'antica conceria Pio Dusini di Cles dovette cessare l'attività e chiudere definitivamente nel 2000.

Rappresentante dell'imprenditoria illuminata trentina, il dott. Oliviero Dusini fu inoltre un appassionato collezionista di opere d'arte del Novecento: una collezione incentrata su tre tematiche specifiche: l'Astrattismo, il Surrealismo e l'Informale. La sua prima opera l'acquistò nel 1946, mentre, ancora ventenne, era studente universitario a Milano. Fu la prima di un totale strabiliante di 586 opere. Fra gli autori di spicco internazionale non mancavano Enrico Baj, Alberto Burri, Mario Ceroli, Max Ernst, Lucio Fontana, Joan Mirò, Amedeo Modigliani, Ugo Nespolo, Tancredi Parmeggiani, Pablo Picasso, Arnaldo Pomodoro, Medardo Rosso, Mario Sironi, Antoni Tàpies, Fritz Wotruba. Incuriosito e interessato all'attività di Umberto Mastroianni, nel 1967 Dusini andò appositamente a Torino per acquistarne un'opera, la Ballerina: una piccola scultura in bronzo. Fu solo la prima delle circa 340 opere del Maestro che l'illuminato imprenditore acquisì nella propria collezione; dunque circa il 58% del totale: si può e si deve dire cioè che, attorno alla figura di Umberto Mastroianni, Dusini pose in essere un vero e proprio collezionismo monografico. Generoso e liberale mecenate, divenne uno dei più fervidi soste-



nitori dello scultore e strinse con lui una sincera amicizia, tanto che tutte le estati quest'ultimo, insieme a sua moglie, soggiornava a Cles nelle "sue" stanze al secondo piano, ospite suo e di sua moglie Claudia Giovanelli de Noris, una raffinata signora altrettanto interessata all'arte contemporanea quanto il marito. D'altronde, soprattutto d'estate e durante le festività natalizie, erano tanti gli ospiti dei Dusini: artisti, critici, giornalisti e galleristi. Fra i tanti non mancavano "Poldi", l'ing. Leopoldo Zorzi, grande mercante d'arte, o ad esempio Emilio Vedova e sua moglie.

Dopo la morte del dott. Oliviero Dusini, purtroppo, la vedova e i suoi tre orfani dovettero alienare parte della collezione. Fra le altre furono vendute opere di Afro Basaldella, Giacomo Balla, Alberto Burri, Giuseppe Capogrossi, Lucio Fontana, Vasilij Kandinskij, Paul Klee, Osvaldo Licini, Arturo Martini, Gastone Novelli, Medardo Rosso, Giuseppe Santomaso, Antoni Tàpies.

A tali riguardi si rimanda in specifico a due tesi di laurea in Conservazione dei Beni culturali del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento, entrambe citate in bibliografia: *La collezione Oliviero Dusini, schedatura delle opere e Umberto Mastroianni e Oliviero Dusini: un caso di mecenatismo in Trentino nel XX secolo*, rispettivamente di Lucia Barison (con il prof. Roberto Pinto, 2011-2012) e di Roberta Mena-

pace (con la prof.ssa Francesca Bacci, 2013-2014). Sono estremamente grato alla dott.ssa Lucia Barison, che con orgoglio ricordo essere stata una mia ex allieva, per avermi concesso, in via del tutto esclusiva, il permesso e il privilegio di poter visionare il suo grande lavoro di tesi.

Reduce dal viaggio in Giappone dove, nel 1989, si era recato (proprio insieme a Oliviero Dusini) a ritirare il prestigiosissimo Premio imperiale e ancora suggestionato dall'arte di quel grande Paese, Umberto Mastroianni negli anni Novanta realizzò a Cles, insieme all'amico, fra le altre, le due opere la Grande Ruota e la Piccola Ruota. Si tratta di due tipici *ready-made rettificati*, ottenuti recuperando alcuni manufatti dismessi della conceria, intervenendo con il colore e trasformandoli così in opere d'arte. La Grande Ruota è una grande ruota di legno, coperchio di un tino da concia, dipinta con motivi circolari e montata in verticale su supporti metallici, mentre la Piccola Ruota, più piccola ma ancora più pesante, è di ferro e ghisa, montata su una struttura metallica, anche questa colorata dall'artista. Entrambe le opere furono poi donate dal dott. Dusini alla scuola nel 2000 e sistemate all'entrata del Polo scolastico di Cles.

Nel 2015, al Palazzo assessorile di Cles, Marcello Nebl, Pietro Weber e Ruggero Miti hanno curato la mostra *Tacco quindici*. Si è trattato di un'ampia riflessione sul tema della calzatura

con, fra l'altro – provenienti da importanti collezioni private – una serie di opere di grandi autori del Novecento che si sono confrontati con questo tema o che hanno in vario modo creato un legame con esso. Fra i tanti, Andy Warhol e Renato Guttuso, come pure Giò Pomodoro, che scelse una pelle conciata di scarto per un *ready-made* del 1971 dedicato a Cles. Di quella esposizione tre opere in particolare provenivano dalla collezione del compianto Oliviero Dusini, create utilizzando cuoio e scarti dei pellami provenienti dall'antica conceria. Lo stesso Oliviero Dusini, non solo grande collezionista ma, dalla seconda metà degli anni Ottanta quando si ritirò dagli affari, esso stesso creativo tutto da indagare, dipinse in maniera “sognante”, quasi a metà strada tra Klee e Licini, una pelle conciata in cui sottolineò i segni rimasti di tre tagli cesarei. Più

noto è quanto la *verve* creativa di Mastroianni si rifletté sull'imprenditore clesiano che, reimpiando, assemblando e colorando alcune parti diverse di macchinari inattivi della propria conceria, defunzionalizzate, dismesse e isolate dal loro contesto proprio e originale, creò dei *ready-made rettificati* installati il più delle volte all'esterno della sua abitazione. Esempi assai noti di tali interventi la Grande Ruota e la Piccola Ruota soggetto di questo saggio. La prima è la reinterpretazione “fantastica” del coperchio di un vecchio bottale da conceria in legno di circa tre metri di diametro dipinto con colori acrilici poi con motivi a cerchi, mentre la seconda quella di un macchinario da laboratorio in ferro e ghisa. Entrambe le opere videro la stretta collaborazione di Oliviero Dusini con Umberto Mastroianni.

*Docente di Storia dell'arte
presso il Liceo Alessandro Vittoria di Trento

7. INTERVENTO DI RESTAURO EFFETTUATO SU DUE OPERE DELL'ARTISTA UMBERTO MASTROIANNI

di Ileana Ianes*

Introduzione

Le opere oggetto dell'intervento di restauro furono realizzate su progetto dell'artista Umberto Mastroianni (Fontana Liri, 21 settembre 1910 – Marino, 25 febbraio 1998) assemblando attrezzature e materiali risalenti ai primi decenni del secolo scorso, recuperati dalla conceria Pio Dusini di Cles. Si tratta quindi di costruzioni polimateriche, costituite in modo preponderante da ghisa e legno ma, in maniera minore, anche da altre tipologie metalliche come ottone e ferro. Le due opere sono state donate dal signor Oliviero Dusini, collezionista d'arte, unito da profonda amicizia all'artista Mastroianni, al Polo scolastico di Cles, nell'anno 2000. Le sculture sono state collocate in due punti diversi dell'area nord-ovest: una, la più grande, nell'aiuola a prato dopo il grande cancello, l'altra nel cortile, addossata alla parete di fronte all'entrata della scuola.

L'esposizione all'aperto aveva naturalmente indotto una serie di problematiche conservative, dando origine ad una serie di fenomeni di degrado che avevano assunto, nel corso degli anni, importanti proporzioni, compromettendo gravemente la lettura originaria delle

sculture. Il cattivo stato di fatto delle opere ha sollecitato un intervento di restauro che è stato condotto con la collaborazione degli allievi del Liceo artistico Alessandro Vittoria di Trento coordinati dagli insegnanti Alberto Larcher e Gianluca Pasquali. Il carattere dell'intervento di restauro è stato sia conservativo che estetico, finalizzato ai seguenti obiettivi:

- bloccare e neutralizzare i meccanismi di degrado in atto;
- ricostituire la lettura estetica che caratterizzava in origine le opere;
- preservarle per quanto possibile da danni futuri.

La Grande Ruota

Materiali costitutivi: legno dipinto con smalti, ghisa dipinta con smalto ferromicaceo, ottone. Il legno, il materiale utilizzato per la costruzione del grande cerchio dipinto che costituisce il fulcro dell'opera, è caratterizzato da una elevata igroscopicità, con assorbimento e rilascio dell'umidità presente nell'aria. Le variazioni termoigrometriche inducono dei movimenti dimensionali, che favoriscono una serie di fenomeni di degrado relativi non solo al supporto, ma anche agli strati

di materia preparatoria e pittorica sovrapposti che, contraddistinti da parametri plastici diversi, non sempre si adeguano alle modificazioni. Le sculture lignee necessitano, per una loro ottimale conservazione, di contenitori dove umidità e temperatura siano attentamente calibrate. La scultura oggetto del restauro è collocata in una area aperta, sottoposta direttamente all'azione degli agenti atmosferici, pioggia, neve, gelo, e alla luce solare. Il luogo favorisce inoltre l'accumulo delle polveri e dei particolati atmosferici. Lo stato di conservazione dell'opera evidenziava una serie di fenomeni di degrado, strettamente collegati alla sua collocazione, che avevano assunto nel tempo grave rilevanza.

Policromia

L'accumulo delle polveri e dei particolati atmosferici aveva creato uno strato di notevole spessore, particolarmente consistente nelle concavità. I movimenti dimensionali del legno avevano portato alla formazione sulla superficie policroma di una crettatura con numerose scaglie, di grandi dimensioni, che si erano gradualmente sollevate e in grande parte distaccate dal supporto. Il degrado aveva assunto dimensioni particolarmente gravi con la perdita della maggior parte della materia pittorica che, al momento del restauro, si era conservata in maniera estremamente frammentaria. Il legno messo a nudo appariva in-

grigito e inaridito. Questo fenomeno di degrado si era manifestato già in passato, richiedendo un restauro, finalizzato al recupero di una integrità estetica compromessa. Tale intervento fu eseguito dal prof. Franco Lancetti, docente presso la scuola superiore, e prevede l'integrazione completa della superficie.

Supporto

Il legno aveva generalmente mantenuto compattezza e stabilità buone. Il supporto era interessato da un degrado di origine fisica, causato dal ritiro dimensionale dei vari masselli, che aveva portato alla formazione di larghe fessure. Il legno presentava una parziale disgregazione localizzata intorno agli elementi metallici (bulloni) e, sul retro, sulla parte superiore del bordo perimetrale, maggiormente sottoposta ad accumulo di acqua piovana e di neve. Sul fronte dell'opera erano visibili numerosi fori di grandi dimensioni.

Gli elementi metallici in ghisa erano già stati trattati, durante il precedente restauro, con una sostanza simile ad uno smalto ferromicaceo, della quale erano rimaste vaste tracce. La superficie era offuscata per i depositi delle polveri. L'ossidazione del metallo aveva portato alla formazione di incrostazioni di ruggine. Le putrelle utilizzate come base della scultura si erano riempite di terra e di erba.

Metodologia operativa

Risanamento del supporto ligneo. Le lesioni del supporto, come fessure e fori, sono state chiuse con tasselli in legno di castagno, inseriti e incollati a colmare le lacune. La superficie del cerchio è stata attentamente pulita asportando lo strato sottile di materia grigiastra e disgregata che si era formato per l'azione diretta degli agenti atmosferici. Sull'area da dipingere è stato riproposto il disegno originario, mantenendo le dimensioni e le caratteristiche volute dall'artista. La scelta della materia pittorica da utilizzare per l'integrazione è stata effettuata su consiglio del chimico del restauro Leonardo Borgioli, che ha optato per prodotti acrilici, caratterizzati da qualità di resistenza ma soprattutto di plasticità che li rendono efficaci per una esposizione in ambiente aperto.

Naturalmente anche questa tipologia di materiale è soggetta a degrado e inevitabilmente presenterà, con il passare del tempo, quella serie di fenomeni di origine fisica che già hanno interessato in passato la scultura. Sarà importante, dopo il restauro, eseguire un controllo periodico dello stato di fatto dell'opera con eventuali interventi di manutenzione. Sul legno è stata stesa una preparazione bianca a base acrilica prodotta da LAX. Sulla superficie uniforme è stato attentamente ridisegnata la rappresentazione geometrica. Per le stesure policrome si sono utilizzati colori acrilici LAX.

Il dipinto è stato infine protetto con l'applicazione a pennello di un prodotto idrorepellente composto da una miscela di organosilossani oligomeri a basso peso molecolare sciolti in raggia minerale dearomatizzata, SILO 111 della CTS¹. Il prodotto consente di ottenere:

- una protezione efficace dalla pioggia battente;
- ottima permeabilità al vapor d'acqua;
- assenza di effetti filmogeni;
- assenza di variazioni cromatiche;
- assenza di ingiallimenti nel tempo;
- buona durata del trattamento.

All'arco superiore del grande cerchio sono state applicate delle bande in pexplex per evitare, almeno parzialmente, l'azione diretta della pioggia sulla superficie policroma. Il legno sul verso del grande cerchio è stato pulito spazzolandolo attentamente. Le parti disgregate sono state consolidate con applicazione a pennello di un co-polimero acrilico, Paraloid B67 sciolto al 10% in acetone. Il supporto è stato infine protetto con SILO 111. Gli elementi metallici della scultura sono stati attentamente puliti, rimuovendo le polveri, la terra, le incrostazioni di ruggine.

¹ Scheda tecnica del prodotto SILO 111 redatta da CTS - Vicenza.

La conversione della ruggine è stata effettuata con l'applicazione di acido tannico, che ha permesso di trasformarla, attraverso un processo chimico, in un supporto atto a ricevere la successiva protezione. La protezione per i metalli è stata effettuata con la stesura di un prodotto specifico, a base di olio di lino, PROTOS della Coloritalia.

La Piccola Ruota

Materiali costitutivi: ghisa, smalti colorati. Gli elementi utilizzati per la realizzazione della scultura collocata nel cortile nord della scuola, ancorata alla parete con filo d'acciaio, sono in ghisa e provengono dalle macchine industriali, prodotte nel corso della prima metà del secolo scorso, in uso nella conceria. La struttura poggia su due putrelle tra loro parallele ed è formata dall'assemblaggio di una serie di componenti di forma trapezoidale che sostengono un cerchio suddiviso in spicchi. Questo ultimo elemento costituisce la parte policroma della scultura. I vari spicchi sono infatti dipinti con campiture di colori diversi. L'intervento di restauro ha permesso di mettere in luce lo strato materico originale, che nel corso del restauro novecentesco era stato modificato con la sovrapposizione di stesure di colore dalle caratteristiche cromatiche diverse da quelle progettate dall'artista. Il metallo del disco appariva gravemente degradato, per effetto dell'ossidazione subita

nel corso degli anni. Il fenomeno aveva portato alla disgregazione parziale del metallo, con la formazione di incrostazioni di ruggine e di numerosi piccoli crateri. L'accumulo delle polveri e dei particolati atmosferici avevano creato uno strato di notevole spessore, particolarmente consistente nelle concavità. Le putrelle alla base si erano spostate, modificando la posizione parallela originaria. La materia pittorica era offuscata dai depositi di sporco ed era interessata da numerose lacune, di media e vasta entità, che avevano messo a nudo il supporto metallico.

Metodologia operativa

La scultura è stata attentamente pulita utilizzando una soluzione di citrato. La superficie è stata delicatamente massaggiata con spazzolini morbidi, per evitare ulteriori perdite di materia pittorica. Questa operazione ha permesso la rimozione delle integrazioni pittoriche eseguite nel corso dell'intervento novecentesco, mettendo in luce la policromia originale. Sono riapparse in questo modo le campiture volute dall'artista, che erano diverse da quelle adottate nella ridipintura successiva. Su tutta la scultura è stato applicato acido tannico, in soluzione del 5% in alcool, che ha permesso, attraverso un processo chimico di conversione, di ricreare un supporto atto a ricevere la successiva protezione. La superficie policroma è stata protetta con la ste-

sura di due mani di un prodotto, INCRAL 44, a base di resine acriliche, con additivi antiossidanti, in soluzione di solventi organici. L'effetto lucido dato dalla vernice è stato opacizzato con una cera, RESWAX WH, caratterizzata da un alto punto di fusione, costituita da una miscela di cere naturali microcristal-

line e polietileniche, sciolta in *white spirit*, creata per la protezione dei bronzi esposti agli agenti atmosferici. Gli altri elementi metallici che formano la scultura sono stati protetti con un prodotto a base di olio di lino, PROTOS della Coloritalia.

*Restauratrice professionista,
Fondo, Alta Val di Non

8. CRONISTORIA DI UN RESTAURO

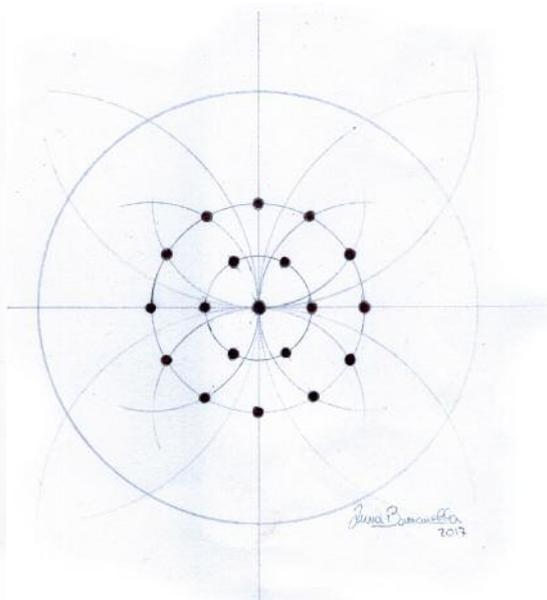
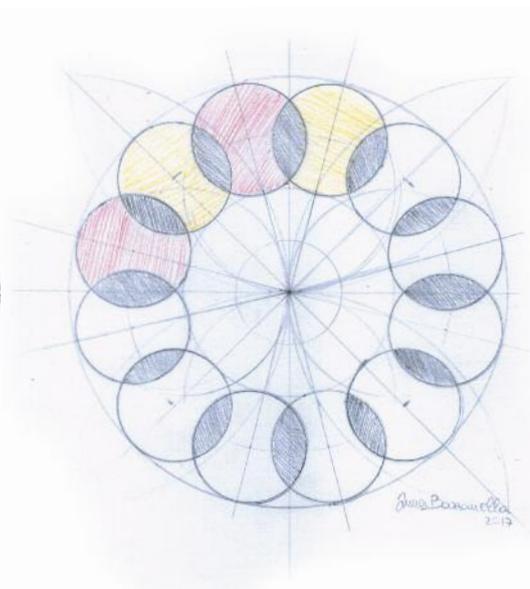
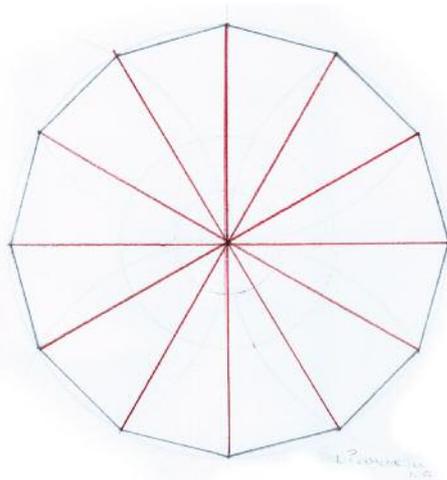
Ragazze e ragazzi della 4E del Liceo Vittoria

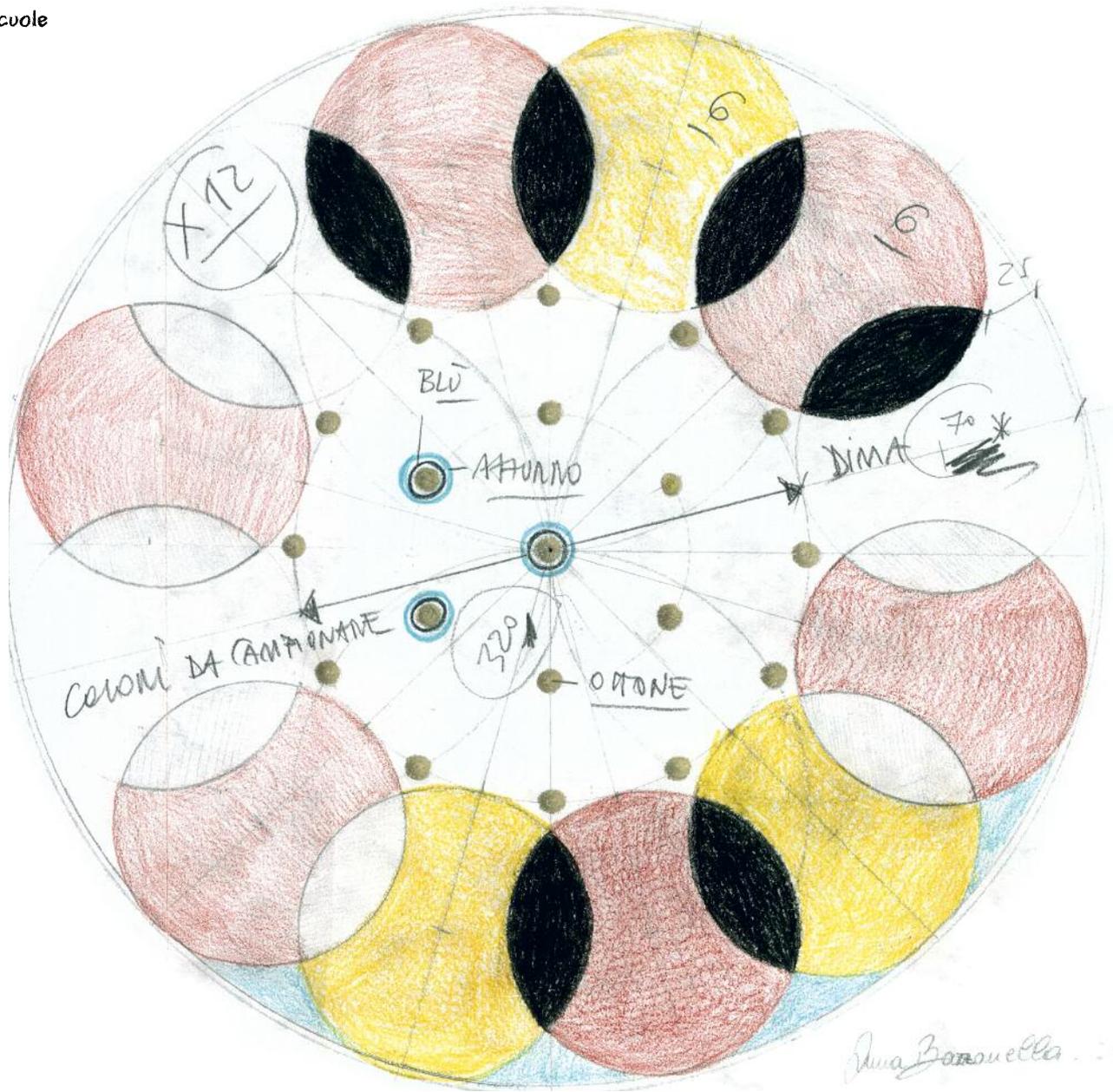
Il restauro delle due opere di Umberto Mastroianni, Grande Ruota e Piccola Ruota, è stato svolto dalla classe quarta E del Liceo artistico Alessandro Vittoria di Trento, alla presenza e sotto la guida della restauratrice Eliana Ianes e dei professori Alberto Larcher, Gianluca Pascuali e Pietro Marsilli, tra la fine di aprile e l'inizio di maggio 2017.

La classe è divisa in due sezioni, quella di Arti figurative e quella di Design – curvatura dell'arredamento e del legno. Della prima fanno

parte: Luna Bazzanella, Chiara Bernardi, Elisa Gazzini, Samanta Gozzer, Asia Paoli, Vera Recaj, Alice Valentini. Della seconda: Marco Agostini, Lisa Berlanda, Samuele Boninsegni, Claudia Bosetti, Lorenzo Gasperat, Eleonora Gottardi, Sara Paoli, Giulia Tomasi.

Luna Bazzanella è pure l'autrice delle due tavole grafiche relative al progetto di restauro della Grande Ruota, preventivamente preparate sotto la guida del prof. Larcher e qui pubblicate.





Primo giorno

Dopo esserci svegliati all'alba ed aver raggiunto il Liceo Bertrand Russell di Cles, il primo giorno ci siamo subito divisi in due gruppi. Uno, composto dagli studenti della sezione di Design – curvatura dell'arredamento e del legno, ha iniziato a sistemare la Grande Ruota, e l'altro gruppo, di Arti figurative, ha seguito le direttive della restauratrice per pulire la Piccola Ruota.

Arrivati al Liceo Bertrand Russell di Cles, insieme alla restauratrice Eliana Ianes, al professore di Arti figurative Alberto Larcher e al professore di Design del legno Gianluca Pasquali, abbiamo analizzato le situazioni delle due opere da restaurare.

Il gruppo di Design del legno si è occupato della Grande Ruota, la grande opera che presenta ampie parti in legno. Quello di Arti figurative della scultura Piccola Ruota, in ferro e ghisa.

Sezione Arti figurative

Per pulire la Piccola Ruota, dopo averne individuato le zone più colpite dalla ruggine e dai licheni, abbiamo iniziato a grattare, con delle spugne precedentemente immerse in acqua e acido citrico, tutta la superficie dell'opera. Alice e Asia con tenacia rimuovono i licheni e le muffe dal sostegno in metallo della "pala" circolare, così da portarne alla luce il colore originale.

La seconda fase consisteva nel grattare con delle spazzole in setola morbida, e altre di metallo, tutta la ruggine e i licheni.

Abbiamo ripetuto la seconda fase più e più volte in modo tale da togliere tutti i residui possibili, lavando abbondantemente la superficie usando un getto di acqua. Ne è emersa una scultura del tutto nuova che ha ripreso i colori originali che sembravano completamente persi.

Nel ricordo si è trattato di una giornata molto stancante, ma nello stesso tempo interessante perché iniziammo un percorso per noi nuovo: il restauro.

Sezione di Design dell'arredamento e del legno

La restauratrice, accogliendoci, ci ha subito parlato delle condizioni della Grande Ruota e del metodo con cui si interviene di norma in un comune restauro. In una situazione più delicata, il restauro si compie non togliendo materiale all'opera, bensì aggiungendo/integrando colore nuovo a quello originale, in modo da coprire la parte rovinata. Nel nostro caso però siamo stati costretti a levigare la superficie legnosa, poiché le condizioni del manufatto erano degradate. Precedentemente abbiamo utilizzato le parti di colore ancora intatto per verificare che esse formassero il disegno dell'originale.

Dopo aver svolto questo passaggio, abbiamo

utilizzato una “dima” (sagoma di compensato di forma circolare per segnare i centri di ciascuno dei cerchi) che compongono l’opera, con dei chiodi. Dato che questi ultimi sarebbero stati poi tolti ci siamo segnati la distanza tra questi ultimi.

Siamo quindi giunti al passaggio della levigatura.

Dopo aver rifinito la struttura abbiamo iniziato a tassellare i vari fori che essa presentava con dei piccoli cilindri in legno.

Contemporaneamente un gruppo di persone stava dando una prima pulita alla struttura in ferro, con acqua e acido citrico, spazzolando accuratamente con spugne e spazzole con setole di metallo.

Secondo giorno

Sezione Arti figurative

La suddivisione in gruppi è rimasta la medesima del primo giorno, dato che la Piccola Ruota era ormai pulita, ma necessitava ancora delle nostre cure. Dopo un’ultima passata, abbiamo iniziato ad applicare sull’intera opera, con dei pennelli in setola, l’acido tannico che avrebbe permesso all’opera di non arrugginirsi velocemente nel tempo.

Una volta asciugato l’antiruggine, abbiamo applicato la vernice trasparente, con lo scopo di lucidare l’opera. L’idea iniziale era quella di un restauro che doveva far ritornare a nuovo l’opera, ma, conclusi i passaggi di pulizia, i

professori e la restauratrice hanno convenuto che sarebbe stato meglio concludere l’intervento con un restauro di tipo conservativo, così da lasciare ben visibili i veri colori usati da Mastroianni e trattare al meglio il materiale per conservarli il più possibile.

Sezione di Design dell’arredamento e del legno

All’inizio della seconda giornata, dopo aver concluso il lavoro iniziato nel giorno precedente, abbiamo levigato i tasselli a livello delle assi della Grande Ruota per creare una superficie abbastanza omogenea.

In seguito abbiamo disegnato i contorni di tutte le dodici forme circolari in modo da verificare che la loro posizione fosse esatta.

Per ultimo abbiamo rimesso in linea l’anello in ferro che tiene assieme le assi di legno, in modo da creare una superficie piana e impedire un eventuale slittamento di uno dei due elementi che compongono l’intera struttura. Dopo questa operazione abbiamo lasciato che la sezione di Arti figurative si occupasse del completamento del restauro dell’opera.

Terzo giorno

Sezione Arti figurative

Dopo pranzo il gruppo di Arti figurative, grazie alla conclusione del lavoro da parte del gruppo di Design, ha iniziato la fase del restauro che interessa la parte pittorica dell’opera più

grande in legno, la Grande Ruota, dando la prima base di colore bianco. Quando finimmo tutti i dettagli del bianco, creando una superficie omogenea così da dare una bellissima luce bianca, la pala circolare iniziò veramente a brillare. Abbiamo dato diverse mani di colore per far sì che non rimanessero fessure non colorate. Successivamente abbiamo delineato il contorno dei cerchi presenti sull'opera originale con delle "dime", sagome su misura realizzate dal prof. Pasquali.

La seconda fase è iniziata con l'applicazione dei colori ai cerchi, gialli e rossi, e proseguita definendo lo sfondo di azzurro e di nero all'intersezione dei cerchi.

Dopo aver trascorso le giornate precedenti a lavorare all'ombra, le migliorate condizioni meteo hanno rilevato alcune difficoltà nel dipingere la base bianca della seconda scultura a causa del riflesso, essendo del tutto esposta al sole. Il problema è stato facilmente risolto dandoci alcune volte il cambio nello svolgere il lavoro.

Quarto giorno **Sezione Arti figurative**

Il gruppo di Arti figurative ha continuato con la stesura del colore, riuscendo in una giornata a dare sui cerchi l'intera prima mano e l'inizio della seconda.

Abbiamo poi iniziato il ripristino dell'elemento in metallo che circonda la Grande Ruota e dei

sostegni, sia quelli inferiori che quelli laterali, trattandoli con acido citrico e cera. Date le mutate condizioni meteo abbiamo di nuovo lavorato sotto il sole. Ciò ha aumentato lo sforzo fisico che però ci ha comunque permesso di svolgere un buon lavoro.

Quinto giorno **Sezione Arti figurative**

Con una "dima", sagoma realizzata dal prof. Pasquali, abbiamo delineato i doppi cerchi più interni attorno alle borchie della scultura, per poi dipingere la riga più interna di nero e quella più esterna dello stesso azzurro del fondo.

Conclusa la stesura della seconda mano di colore sull'intera Grande Ruota, abbiamo corretto le piccole imperfezioni. È un'emozione indescrivibile vedere quest'opera che riprende vita. Il prodotto antiruggine ha avuto un effetto collaterale sulle strutture, lasciando delle macchie bianche. La restauratrice ci ha fatto dunque applicare un altro prodotto (che odorava di olio di lino, ricordandoci così i prodotti che usiamo a scuola nel laboratorio di stampa) per sostituire la cera data precedentemente e rivelatasi non idonea.

Con l'acetone abbiamo ripulito le macchie di colore sulle borchie e sulla struttura attorno al pannello circolare.

È stato pienamente soddisfacente rimuovere con l'acetone le macchie di colore dalle bor-

chie di ottone così che i raggi del sole le faces-
sero brillare. I colori sgargianti ora brillano
sotto il sole così da incantare chi li guarda.

Essendo in ritardo per il tram non siamo riu-
scite ad applicare la vernice, ma ci hanno pen-
sato gentilmente il prof. Larcher e la
restauratrice, per concludere definitivamente
il restauro.

Nel corso di questo ultimo giorno abbiamo un
po' sofferto per il caldo, è vero, ma ciò è stato

ampiamente ripagato dalla conclusione dei
lavori, con un risultato splendido. Abbiamo
dato un po' di colore ad una scuola molto
spenta, caratterizzata dalle pareti grigie.

La stanchezza di lavorare sotto il sole viene ri-
pagata dalla bellezza e dall'armonia che ora
emanano le tinte della pala.

... E abbiamo festeggiato mangiando tutti in-
sieme un bel gelato!

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLE FASI OPERATIVE DEL RESTAURO

Ragazze e ragazzi della 4E del Liceo Vittoria



Alcuni studenti del Liceo Vittoria eseguono le misurazioni per poi disegnare il rilievo della scultura Grande Ruota, opera dell'artista Umberto Mastroianni, posizionata nell'area d'ingresso del Polo scolastico di Cles.

Alcuni studenti del Liceo Vittoria esaminano lo stato di conservazione della Grande Ruota sotto la guida del prof. Gianluca Pasquali. Il professore spiega agli studenti le caratteristiche del legno (larice) e i danni provocati dagli agenti atmosferici. Si pianificano gli interventi per restaurare il supporto ligneo. Il colore è andato perduto quasi totalmente pertanto, basandosi su documenti fotografici di archivio e sui campioni di colore rimasto, si procederà al rifacimento del disegno e della superficie colorata.





La restauratrice Ileana Ianes esamina la scultura posizionata nella zona di ingresso al Polo scolastico e spiega ad un gruppo di studentesse del Liceo Vittoria lo stato di conservazione della scultura di metallo e le cause del degrado. Pianifica e discute le modalità di intervento.

Il lavoro è documentato in tutte le sue fasi, con fotografie e appunti sull'andamento dell'intervento. A sinistra la prof.ssa Silvana Zadra, che sta documentando il lavoro.





Le studentesse, seguendo le indicazioni della restauratrice Ileana Ianes, puliscono la scultura. Utilizzano spugne morbide, piccoli spazzolini e prodotti specifici.

Dalla ruota di legno viene asportato lo strato di sporco. Il prof. Gianluca Pasquali esamina nuovamente il legno.





Il prof. Gianluca Pasquali illustra lo stato di conservazione della scultura e gli interventi di restauro programmati al prof. Pietro Marsilli, che seguirà gli studenti nella stesura della relazione finale del progetto di alternanza scuola-lavoro e curerà la pubblicazione dell'IPRASE su questa esperienza.

Si procede alla pulitura di tutta la superficie lignea tramite levigatrice orbitale.





Andamento dei lavori di restauro. Il prof. Gianluca Pasquali e gli studenti posizionano i tasselli precedentemente preparati che andranno ad integrare le parti del supporto mancanti o irrimediabilmente deteriorate. A sinistra il dirigente Mario Turri.



Particolari del restauro della superficie lignea della Grande Ruota.



La struttura portante della Piccola Ruota viene controllata e regolata con l'aiuto di un cric da auto.

Come si evince dalla relazione del restauro, con la pulitura sono emersi i colori originali della Piccola Ruota. Dopo una verifica e una riunione tra gli addetti ai lavori, si è optato per un restauro conservativo senza integrazione di colore. I colori originali sono fissati e protetti con prodotti specifici.





Come si evince dalla relazione della restauratrice, a restauro ultimato la Piccola Ruota, in ghisa, è stata totalmente protetta con prodotti specifici per la parte policroma e con altri prodotti per gli elementi metallici che costituiscono il supporto.

Pulitura delle putrelle
in ferro che costitui-
scono la struttura por-
tante della Grande
Ruota.



Stesura del protettivo
sulle medesime.





Gli studenti stendono una base di colore uniforme, appositamente studiata dal chimico del restauro, Leonardo Borgioli, su tutta la superficie lignea della Grande Ruota.



Completamento della stesura del fondo preparatorio sul quale si riprodurrà il disegno originario, mantenendo le dimensioni e le caratteristiche volute dall'artista.

Dallo studio approfondito della scultura e della sua decorazione a motivi circolari, sono state ricavate le “dime” per riprodurre esattamente il disegno a caleidoscopio policromo della Grande Ruota.



Stesura dei colori acrilici che seguono le cromie e gli accostamenti originali della Grande Ruota.



Il lavoro procede spedito.



Tutti all'opera!

Realizzazione dei cerchi concentrici attorno alle borchie centrali di ottone.



Il prof. Alberto Larcher è stato assistito dagli studenti del Liceo artistico.



La Grande Ruota a restauro ultimato.

10. I RAGAZZI DEL LICEO VITTORIA IN “AIUTO” ALL’ISTITUTO RUSSELL DI CLES RESTAURATE OPERE DI UMBERTO MASTROIANNI*

Carmine Ragazzino**

Una scuola. Un liceo, a Cles. Un preside appassionato e lungimirante nel credere nella forza delle sinergie tra scuole diverse. Un'altra scuola, a Trento, distante una quarantina di chilometri. E in quella scuola, il Vittoria, tanto talento: in formazione. La formazione artistica. E ad orientare la creatività verso una professione, al Vittoria operano docenti a loro volta appassionati. E capaci.

Sono convinti che quando l'arte esce dai laboratori dove si impara la lezione, quando alle capacità dei giovani viene dato modo di misurarsi con il territorio, di integrarsi al territorio, il valore dell'istruzione cresce. Eccome se cresce.

Ma non è tutto qui. C'è anche la presenza di un grande post futurista scomparso nel 1998 che s'è espresso alla grande nella pittura e nella scultura: Umberto Mastroianni. E c'è il lavoro: la fatica, il sudore, l'odore acre di pelli da conciare. Un'attività che portò occupazione laddove c'era miseria.

C'era una conceria, la “Dusini”, che un tempo stava a Cles un attimo sopra il luogo dove ora sta il Polo delle scuole superiori. Da questi intrecci è nata l'opera che da qualche giorno regala fascino, prestigio e curiosità a chi entra – da sopra – al Liceo Russell di Cles.

Gli studenti di una classe del Vittoria – la quarta E della sezione Figurativo e Design – sono andati in trasferta per alcuni giorni nel centro noneso. Chiamati dal dirigente del Russell a “resuscitare” due esempi importanti, significativi alquanto, del rapporto tra l'arte e la piccola industria. Una rinascita a colpi di pennello, ma prima ancora a base di un attento e per nulla semplice restauro anti degrado di legno e ferro che il tempo aveva ridotto ad arrugginito, “tarlato” e muschiato degrado.

Si tratta delle due opere che Umberto Mastroianni aveva creato nel 1990 omaggiando con la sua perizia artistica il lavoro della conceria Dusini. Mastroianni aveva trasformato in una scultura/dipinto un'enorme tino da concia, così come s'era ingegnato su un altro pezzo di macchinario tra i tanti che servivano alla lavorazione delle pelli e alla loro trasformazione in cuoio da molteplici uso.

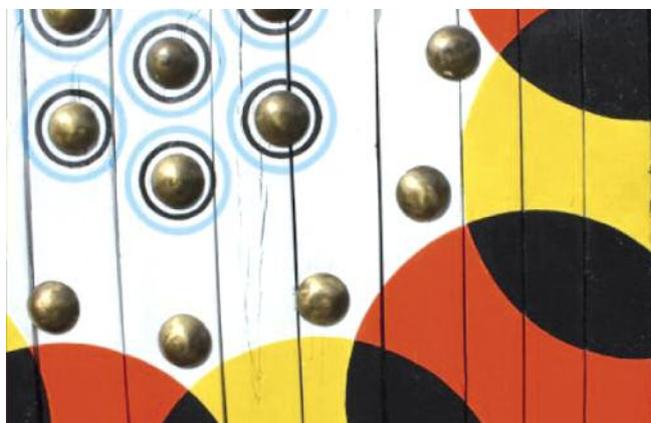
Nel 2000 un professore d'Arte del Russell, Franco Lancetti, s'era impegnato a valorizzare insieme le creazioni di Mastroianni e le testimonianze industriali della conceria. Nacque un piccolo museo di attrezzi e macchinari dentro la scuola. Il museo durò quel che durò. E fu un peccato.

Una perdita che si trascinò negli anni fino all'incontro recente tra l'attuale dirigente del Russell, Mario Turri, e Alberto Larcher, docente del Vittoria che da artista del mosaico conosce e ama la meravigliosa tecnica dell'assemblaggio creativo di ogni materiale povero, da discarica delle memorie.

Turri e Larcher, insomma, hanno deciso che era tempo di salvare da un assurdo dimenti-

catoio le due opere di Mastroianni. Il Liceo delle Arti, il Vittoria, s'è dunque organizzato così come accade ogni anno per decine di progetti "esterni" della scuola. A Cles hanno lavorato giorni un gruppo motivato di studenti, a maggioranza femminile, lo stesso Larcher ed i prof. Pasquali e Marsilli.

E a Pasquali, mister legno al Vittoria, è toccato il delicato compito di tappare, ad arte, buchi e



fessure che nel tempo avevano minato non poco tinozza da conca e mega coperchio. E poi – grazie allo studio e all'apporto indispensabile di Ileana Ianes, restauratrice – il via alla rinascita delle due testimonianze d'arte post industriale firmate Mastroianni.

Una resurrezione colorata, concentrata verso ogni dettaglio, orientata a riproporre il disegno e le tinte originali di un pittore/scultore centrale nell'arte del Novecento. Il tutto sulla base di una foto scattata ai tempi del primo recupero, in quell'anno 2000 che il degrado e l'abbandono avevano reso un anno molto più lontano dei 17 che lo separano dall'oggi.

La grande opera di Mastroianni che gli studenti del Vittoria hanno fatto tornare viva è un richiamo alla passione dell'artista di Fontana Liri, (Frosinone), per quel Giappone che nel corso della sua prestigiosa carriera lo aveva insignito di una sorta di Nobel dell'arte contemporanea.

Cerchi, borchie e colori solari. Un'esplosione di vitalità e di solarità nella trasformazione artistica di un manufatto che di solare doveva avere ben poco se si pensa alla durezza del lavoro in conceria. Ma era, quello della Conceria Dusini, un lavoro che a Cles e alla Val di Non ha dato reddito per decenni. E per la qualità della produzione, ha dato anche lustro non solo nazionale a quello storico trattamento delle pelli, a quel tradurre in suole, cinture, cinghie e molto altro la carcassa di un animale.

Guardare alla storia con la lente dell'arte è una gran bella operazione. E nella rinascita del monumento industriale di Mastroianni c'è stata anche l'occasione per rinverdire l'intenso rapporto di amicizia che si era creato tra l'artista di fama internazionale e Oliviero Dusini.

Mastroianni, lo scultore/pittore partigiano, zio dell'indimenticabile attore Marcello, nei suoi periodi clesiani, (mesi estivi di relax e brindisi proprio dai Dusini), lasciò più di un segno d'arte alla Conceria. E non sono solo i quadri di una collezione da invidia. Sono sculture minimal costruite con gli attrezzi, porte dipinte di un capannone ed altro che nello spazio giardino dell'ex conceria sono oggi una galleria a cielo aperto che inorgoglisce il figlio ed il nipote del fondatore. La mega ruota a colori all'ingresso del Liceo Russell è tornata ad essere il monumento, la testimonianza, più suggestiva e significativa della presenza di Mastroianni – ma anche della conceria – a Cles.

Per il Liceo Vittoria di Trento, per i ragazzi e gli insegnanti che si sono impegnati a restaurare e dipingere, è l'ennesimo progetto da inserire in un portfolio davvero ricco. Una sequenza di interventi esterni con i quali il liceo delle arti si fa conoscere e apprezzare da tutti a suon di commesse e premi.

*Il Dolomiti, 18 maggio 2017

**Già presidente del Consiglio di Istituto dell'Istituto di Istruzione delle Arti Vittoria-Bonporti-Depero di Trento e Rovereto



BIBLIOGRAFIA

a cura di Pietro Marsilli e Silvana Zadra

Lucia Barison, *La collezione Oliviero Dusini, schedatura delle opere*, tesi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento, prof. Roberto Pinto, 2011-2012

Carmine Benincasa, *Mastroianni. Monumenti 1945-1986*, Milano, Electa, [1986?]

Giuditta Bonfiglioli (a cura), *Andy Warhol Mastroianni. Umberto Mastroianni dalla collezione di Oliviero Dusini, Andy Warhol dalla collezione di Luigino Rossi*, Bologna, Galleria d'arte moderna, [199?]

Costanzo Costantini, *Mastroianni. La biografia completa*, prefazione di Maurizio Calvesi, poesie di Umberto Mastroianni, Bologna, Bora, 1993

Floriano De Santi (a cura), *Mastroianni – i materiali, 1932-1988*, Milano, 1989

Danilo Eccher (a cura), *Collezioni trentine di arte contemporanea*, [2 febbraio – 10 marzo 1991], Trento, Galleria Civica di Arte Contemporanea, Trento, L'Editore, 1991

Danilo Eccher – Floriano De Santi (a cura), *Umberto Mastroianni* [catalogo della mostra, Castel Ivano, Ivano Fracena, luglio – agosto 1993], Trento, 1993

Umberto Mastroianni, *Il grido e l'eco*. [Umberto Mastroianni, scritti autobiografici], prefazione di Raffaella del Puglia, Bologna, Bora, 1986

Roberta Menapace, *Umberto Mastroianni e Oliviero Dusini: un caso di mecenatismo in Trentino nel XX secolo*, tesi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento, prof.ssa Francesca Bacci, 2013-2014

Personale di scultura, pittura e incisioni del maestro Umberto Mastroianni: dal 7 al 31 dicembre 1968, [a cura di Luigi Lambertini], Trento, Edizioni d'arte Il castello, [1968]

Carmine Ragozzino, *I ragazzi del Liceo Vittoria in "aiuto" all'Istituto Russell di Cles. Restaurate opere di Umberto Mastroianni*, Trento, giornale on line *Il Dolomiti*, 18 maggio 2017]

Umberto Mastroianni, [Catalogo della mostra tenuta a Cles presso il Palazzo Assessorile dal 25 luglio al 6 settembre 1998], [Cles (TN), Comune di Cles], 1998

Finito di stampare
nel mese di maggio 2018
da Tipografia Mercurio
Rovereto

